

SCUOLA Si preparano tecnici di «pronto intervento»

Un esercito di sessantamila volontari dell'arte

AGNESE BOTTER

Buone notizie. La salvaguardia dei beni culturali per core in Italia strade e programmi diversi, mai risulta il appaiono confortanti, per quanto ovviamente sog getti alla prevedibile altalena degli alti e dei bassi. A giusti ficare il nuovo interesse, basterebbe ricordare il grande afflusso di pubblico nei musei in questi giorni di festa e comunque il successo di ogni iniziativa che abbia come og getto l'arte e la sua riscoperta.

Da Napoli la prima notizia della settimana. La Provincia, dopo 68 anni, ha ottenuto il rilascio dei locali concessi in fitto nel 1932 dall'allora Deputazione Provinciale al Banco di Napoli ed un tempo facenti parte dell'antico caffè storico Gambirinus, agli inizi del 1900 luogo di incontro per scrittori, poeti, musicisti, pittori. In questo luogo Eduardo Nicolardi scrisse nel 1904 la famosissima «Voce e notte».

La consegna all'amministrazione provinciale dei locali, che il Banco di Napoli utilizzava come filiale cittadina, pone fine ad una vicenda giudiziaria durata molti anni, mentre il mondo culturale cittadino ripetutamente sollecitava la completa ricostruzione del celebre caffè.

Risaliamo a nord. Alcuni affreschi, che si ritenevano irrisolti al 1500, sono stati ritrovati durante lavori di restauro

nella chiesa di San Marco a Valsecca, in alta Valle Brembana, nel Bergamasco. Estrae un gancio dal muro durante i restauri e apparso un intonaco leggermente colorato e sono affiorati sulle pareti laterali gli affreschi di cui non si immaginava l'esistenza. La chiesa di San Marco era stata trasformata e ampliata nel 1700, quindi probabilmente gli affreschi erano intonacati: parte sono rovinati, parte pare siano leggibili. Ora la Sovrintendenza ai Beni Culturali della Lombardia deciderà gli eventuali interventi di recupero e di sistemazione.

Cambio di scena. La scuola in difesa dei beni culturali, scuola nel senso di formazione di professionalità e di competenze. Siamo a San Severino Marche, dove nasce dall'esperienza del terremoto di Marche e Umbria, dai mesi in cui ottocento volontari contribuirono a salvare duemila opere d'arte a rischio, prestando tremila ore di lavoro sotto le scosse che sembravano non finire mai, il primo corso nazionale di protezione civile per i beni culturali, destinato a formare quarantavolontari.

Organizzato da Legambiente con il patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività culturali e del Dipartimento per la Protezione civile, il corso è stato presentato a San Severi-

no Marche in occasione della giornata Salvalarte. Per due settimane, da oggi, i partecipanti studieranno come far fronte alle emergenze che possono minacciare l'integrità del patrimonio culturale: incendi, alluvioni, terremoti. «L'impegno del volontariato di protezione civile per continuare a formarsi anche sulle tematiche della salvaguardia del patrimonio artistico e architettonico - ha scritto il ministro Melandri in un messaggio di saluto - non può che trovare un mio incoraggiamento». Oggi, ha ricordato il direttore generale di Legambiente Francesco Ferrante, sono 1.600 le associazioni che si dedicano ai beni culturali, con 60.000 volontari.

Una scuola per i volontari culturali, che prestano la propria attività al servizio dei beni storici ed artistici del Piemonte, è stata organizzata anche a Torino. L'iniziativa è dell'Ordine Mauriziano, proprietario di alcuni dei principali «tesori» piemontesi, come la Precettoria di Sant'Antonio di Stupinigi, l'Abbazia di Staffarda e la Palazzina di caccia di Stupinigi. Il programma, che ha come obiettivo, il potenziamento della fruizione dei monumenti con particolare attenzione alla qualità dell'accoglienza dei visitatori, prevede quindici incontri a tema.

Metropolis

IN BREVE

Bolzano

Sette chiese per i pittori gotici

Prende il via oggi l'iniziativa «Trecento. Pittori gotici a Bolzano». Nonostante le numerose perdite dovute alle demolizioni ottocentesche e ai rilevanti danni causati dalla Seconda guerra mondiale, nell'ambito della pittura a carattere religioso - oggetto della mostra - rimangono nella città e nell'immediato circondario una decina di chiese medioevali con splendidi esempi di pittura murale. Sette di queste chiese faranno parte dell'itinerario previsto per recuperare i filii della storia artistica di Bolzano: quella dei Domenicani, dei Francescani, il Duomo, San Giovanni in Villa, San Vigilio al Virgolo, Santa Maddalena e San Martino a Campiglio. La chiave scelta dai curatori è stata anche quella di contestualizzare la città all'interno del più vasto movimento artistico in cui si inserisce la pittura gotica locale, alla luce delle novità gotiche al di qua e al di là delle Alpi, dello sviluppo del gotico lineare fino al gotico internazionale. Ecco dunque il perché dell'esposizione in galleria civica di una quarantina di opere provenienti da tutto il mondo. Molti dei pezzi presenti nelle 5 sezioni in cui è stata suddivisa l'esposizione appartengono a collezioni private e quindi sono praticamente inediti. Fra questi il trittico «Crocifissione e santi» del Guariento proveniente dalla Germania e «L'annunciazione» del Turone che arriva dagli Stati Uniti d'America.

Pistoia

Domenica verde in piazza san Francesco

Piante e fiori nel cuore medioevale di Pistoia: si svolgerà domenica la seconda «domenica verde», manifestazione che ripropone la città toscana al grande pubblico come capitale delle piante. In piazza San Francesco saranno in vendita fiori e piante in vaso, ma anche attrezzature per il giardinaggio e macchinari agricoli. Nella galleria Vittorio Emanuele saranno a disposizione del pubblico un punto di consulenza specialistica. A pochi metri, nella centrale piazza della Sala, si svolge il mercatino ecologico di «Zucca Barucca», mentre nell'atrio del palazzo del tribunale, in piazza del Duomo, saranno esposti arredi in vimini, in ferro e terrecotte. Per l'occasione è aperto al pubblico il chiostro dell'ex convento del Tau che ha una rara collezione di ortensie. La «Domenica verde» è organizzata dal Comune di Pistoia, in collaborazione con la Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, la Confindustria e la Confesercenti.

Milano

Ritratti e volti nello stile di Adami

È dedicata ai «Ritratti e volti letterari» la mostra di Velerio Adami aperta nel Palazzo Bagatti Valsecchi, dove rimarrà fino al 21 maggio. Da diverse collezioni europee e dalla Fondazione Adami sono state selezionate 17 grandi dipinti ed altrettanti disegni che via via l'artista ha dedicato a personaggi della mostra, della scienza, della filosofia, della letteratura. In questa mostra compaiono così, tra gli altri, i volti di Freud, Mahler, Conrad, Tolstoj, Leopardi, Alfieri, Tagore, Mozart, Rousseau, Byron, oltre a quelli immaginari di personaggi mitologici come Ulisse. Sono riprodotti nel classico stile di Adami: superfici piate di colori singoli, contornate di nero. L'allestimento della mostra, curata da Luigi Di Corato, fornisce al visitatore tutte le informazioni letterarie e iconografiche relative a ciascuna opera. È stata inoltre allestita un'intera biblioteca, contenente i testi relativi ai personaggi raffigurati. L'obiettivo è trovare un punto di contatto tra l'opera d'arte ed il visitatore, mettendogli a disposizione tutti gli elementi necessari alla comprensione ed all'approfondimento.

DOVE COME & QUANDO

VENEZIA

La storia più antica di Palazzo Ducale

Capitelli, teste e statue per lo più in stile gotico tra cui lo splendido ritratto lapideo del doge Foscarini per documentare la storia più antica del Palazzo Ducale di Venezia, edificio più volte distrutto e risorto sulle proprie ceneri. E questo il Nuovo Museo dell'Opera di Venezia: un'esposizione permanente che, articolata su uno spazio espositivo di 370 metri quadrati al piano terra del Palazzo Ducale, offre al visitatore 42 capitelli montati in alcuni casi su colonne originali, busti, sculture e pietre che furono del palazzo e che per rifacimento, distruzione o ripensamenti vennero in varie epoche tolti dalla struttura architettonica originaria della fabbrica. Un percorso, dotato di un apporto didattico innovativo, che porta alla Venezia più antica ed in particolare a quella che fu la Piazza San Marco originaria, che resta solo in alcuni dipinti o miniature antichissime, visto i costanti rimaneggiamenti e le continue aggiunte cui fu sottoposta. Il musso racconta anche la storia più antica del Palazzo Ducale. L'area prescelta per l'esposizione infatti propone tratti di muratura della struttura originaria della costruzione che, nata come castello, fu più volte ricostruita a causa di incendi che la distrussero.

NOVARA

Le gocce di cristallo nel nome di Allah

Rosse gocce luminose donate da Dio agli uomini. Così gli arabi consideravano il corallo, che in grani formava le collane che dovevano ricordare i 99 nomi di Allah o che adornava i monili delle signore. Questa definizione si addice perfettamente ai coralli che decorano gli oggetti formanti la collezione della Banca Popolare di Novara: come innumerevoli gocce dalle forme più varie ricoprono artisticamente e impreziosiscono piatti, acquasantiere, calici, vassoi, crocifissi... Gli splendidi pezzi che compongono la collezione provengono dall'area trapanese, o quantomeno - considerando anche l'opera di cesellatura del metallo - dalla Sicilia occidentale. La loro datazione si

può far risalire al XVII secolo, periodo culmine dell'espressione artigianale e del perfezionamento artistico dei maestri trapanesi e siciliani. Questo vero e proprio tesoro è esposto per la prima volta al pubblico fino al 16 luglio, nella cornice di una delle località più suggestive della provincia di Novara, Orta San Giulio. I due pezzi più pregiati della collezione sono due eccezionali e rari stipi moneteri in legni pregiati, dal riccato profilo architettonico e dalle eleganti decorazioni, per proseguire con le numerose placche da muro - ornate da bellissime e preziose statuine - con piatti e alzate di varie fogge, con scrigni, anforette, soprammobili e piccoli contenitori di grande raffinatezza: sino a giungere a oggetti destinati al culto, quali crocifissi, calici, ostensori, acquasantiere, una pisside e una lampada votiva, tutti di estrema qualità e ricchezza di forme. La collezione comprende anche uno specchio con una magnifica cornice ottagonale in rame dorato, corallo e smalti. La mostra è allestita presso l'antico palazzotto comunale in Piazza Motta, con orario: martedì - domenica 10.30-12.30 e 15-22.30.

BENEVENTO

Viaggio nell'Italia di 100 milioni di anni fa

Come una macchina del tempo, un ascensore da miniera fa viaggiare nel passato fino all'epoca dei romani, alle lagune ricche di vegetazione tropicale, alle glaciazioni, percorrendo le principali tappe della storia della vita sulla Terra. Comincia così il singolare viaggio nell'Italia di 100 milioni di anni fa, dal titolo della mostra che si inaugura a Benevento, nella Rocca dei Rettori. Non solo è possibile vedere da vicino il celebre dinosauro Ciro, il piccolo Scipionyx Samniticus scoperto nel 1998 a Pietraroia (Benevento), ma giochi interattivi, monitor e diorami ricostruiscono la storia dell'ambiente in cui Ciro è vissuto. Per entrare nella mostra si sale nell'ascensore da miniera, una stanza di 4 metri per 4 su una parete della quale un gioco di monitor e specchi dà l'impressione di trovarsi davanti a un'enorme sfera, le cui immagini danno l'impressione di viaggiare nel tempo. Si entra così nella prima sala, dove giochi interattivi aiutano a ricostruire il mondo di 100 milioni di anni fa. Una cabina, ad esempio, ricostruisce temperatura e clima, investendo i visitatori in una nuvola di vapore. Nella seconda sala un diorama di oltre tre metri ricostruisce la laguna che era allora l'Italia, con grandi isole tropicali. Un gioco a domande e risposte permette di illuminare, poco alla volta, l'intero ambiente. Una serie di cassetti nascosti permettono anche di osservare l'accumulo dei sedimenti. Il pavimento della terza sala è occupato da un grande modello dell'Italia di allora ed una leva fa sollevare la catena degli Appennini. Quindi un gioco basato sui colori permette di seguire, in uno spaccato della montagna, il viaggio delle rocce dalle isole coralline alle cime dell'Appennino. Nella quarta sala si può provare il brivido dello scavo di un giacimento archeologico, reso ancora più divertente dalla singolare vasca da quattro metri per quattro, alta 60 centimetri e completamente piena di palline colorate. Chiunque volesse andare a caccia di fossili può tuffarsi e cercarli, nuotando fra le palline. Per ogni fossile scoperto, un gioco elettronico permette di sapere esattamente di che cosa si tratta e a quale animale apparteneva. Si arriva così all'ultima sala, dove oltre a Ciro, sono esposti una trentina di fossili.

MILANO



Pittura sulla fotografia: emozioni e realtà di François-Marie Banier

Oltre centottanta opere illustrano il lavoro fotografico e pittorino di François-Marie Banier in mostra a Milano presso la Triennale (viale Alemagna 6, dalle ore 10, lunedì chiuso) e alla Fondazione Mudina (via Tadino 26, dalle ore 10, sabato e domenica chiuso) da sabato prossimo al 30 luglio. L'esposizione (che proviene dal Centro culturale della Re-

coleta di Buenos Aires) consentirà di conoscere uno dei più originali artisti francesi, nato a Parigi nel 1947, scrittore, fotografo, pittore, apprezzato da François Mauriac, Louis Aragon e Salvador Dalí. La fotografia (alla quale si dedicò dai primi anni sessanta), che si incontra con la pittura, gli consentì di sperimentare un linguaggio personale, che

intreccia l'obiettività dell'istantanea con l'interpretazione dei colori e dei segni sovrapposti. «Una fotografia è una lotta con la verità, con un'emozione... La mia pittura non è che me stesso allora, tutta la libertà mi è concessa». Il catalogo, con testi di François-Marie Banier, Daniela Palazzoli e Dominique Stella, è edito dalla Fondazione Mudina.

VENEZIA

Il prete Gianni e il fantastico Oriente

Al Museo Correr si è inaugurata la mostra «Sciamani e Dervisci dalle steppe del prete Gianni», dedicata alla religiosità del Kazakistan e alla percezione del fantastico orientale a Venezia. La mostra raccoglie reperti di differenti tradizioni religiose compresi nel territorio kazakhstano, sede, secondo la leggenda, del regno dell'immaginario personaggio, monarca dell'oriente cristiano citato anche da Marco Polo. Alla base della leggenda, la «Lettera del prete Gianni», una missiva che risale al XII secolo e narra tra l'altro del palazzo del re, sulla cui sommità era posto un grande specchio che consentiva di vedere in ogni luogo, immaginifico quanto l'osso di narvalo, che veniva ritenuto corno di unicorno, presente in mostra. In mostra anche vesti e pietre di uso sciamanico, legni zoroastriani risalenti ad un'età tra il VII e il IX secolo, dall'iconografica d'influsso ellenistico e indu ancora leggibile, campanelle buddiste in bronzo dell'XI secolo e croci nestoriane su ciottoli con iscrizioni turche del XII, oltre a cippi funerari musulmani del XVI secolo e antichi corani, mentre una sezione a parte è dedicata

alla cartografia d'epoca. L'esposizione curata resterà aperta al pubblico fino al 16 luglio 2000 con orario 9.00-19.00 (chiusura biglietteria ore 18.00) tutti i giorni.

FIRENZE

Il volo di Icaro nel Giardino Vivarelli

Quattordici sculture, sei altorilievi e dieci bozzetti in bronzo. Il tutto per raccontare la leggenda del volo di Icaro, metafora dell'aspirazione al cielo del genere umano, della sua sfrenata ambizione e della sua incomprensibile limitatezza. È il lavoro di Onofrio Pepe in mostra nel giardino di Palazzo Vivarelli Colonna a Firenze fino al 27 maggio. L'esposizione è stata inaugurata dall'assessore alla cultura Rosa Maria Di Giorgi, dal presidente della Facoltà di architettura Francesco Gurrieri e da Domenico Viggiano. Pepe, dopo aver esplorato tanti soggetti mitologici, è approdato a questa inconfondibile antologia plastica del «volo di Icaro», facendone la «sua» metafora, la ragione di vita della sua stagione creativa. «L'aver riaperto questo giardino per un'occasione così importante - ha detto l'assessore Di Giorgi - per noi è un motivo di orgoglio. L'artista scelto per que-

st'occasione rappresenta bene la città, e il Giardino si è dimostrato un luogo molto adatto a questo tipo di esposizione». L'ingresso alla mostra è gratuito con orario dalle ore 10 alle ore 19.

ROMA

Il Risorgimento tra arte e storia

Chiuso per oltre venti anni, è stato riaperto a Roma, al secondo piano del Vittoriano, il Museo centrale del Risorgimento. Per ora è la prima parte restaurata (le altre sale saranno aperte nel 2001). Sarà ad ingresso gratuito. Le prime 120 opere del Museo del Risorgimento tornerà all'onore del mondo, tra dipinti, sculture, disegni, documentari e legami tra il mondo artistico e la storia italiana, dal Risorgimento alla prima guerra mondiale, la Grande Guerra. Si parte con la sezione dedicata a «La storia del Risorgimento: dipinti e disegni dalla tradizione tardo settecentesca ai Macchiaioli», con opere di Ferdinando Cavallieri («Carlo Alberto, Maria Teresa e i figli» di impianto settecentesco), Francesco Paolo Palizzi e Girolamo Induno (uno degli autori più rappresentati nel museo, con nove opere fra cui i famosi

ritratti degli eroi del Risorgimento come Garibaldi, Goffredo Mameli, la fuga di Anita Garibaldi col figlio). Nella sezione «La prima guerra mondiale: dal bozzetto diariistico al simbolismo», sono le alterne vicende del tragico conflitto, elaborate dalla sensibilità di artisti toccati da diverse suggestioni, a metà strada tra realismo, post-impressionismo e simbolismo. Qui sono le opere di Tommaso Casella (in particolare soggetti della Marina), Anselmo Bucci (il più rappresentato, 29 opere fra oli, carboncino, acquerelli), Cipriano Efisio Oppo (carboncini su operazioni navali), Italo Brass (Piazza San Marco durante la guerra) e Duilio Cambioli (progetto di una stele commemorativa vicino al capanno Garibaldi). Opere di Pietro Tenerani, Ettore Ximenes (il gesso del monumento a Verdi) e il busto in bronzo dorato di Vittorio Emanuele III, Leo Cangeri fanno parte della sezione dedicata alla scultura celebrativa tra Otto e Novecento, e una selezione di dipinti partecipanti al concorso del 1935 sulle Medaglie d'Oro è esposta nella sezione «Le immagini degli eroi». Si tratta delle opere donate al museo dalla regina Elena, tra cui emergono dipinti di Lino Bianchi Barriera, Riccardo Francalancia, Antonio Calcanaduro.

